

TORINODANZA

→ **Miti** L'omaggio ai due maestri inaugura oggi la kermesse con il Royal Ballet de Flanders

→ **In cartellone** Focus sui magnifici anni Ottanta e la dedica a Pina Bausch di Alain Platel

Parabole di danza nel 900 tra Balanchine e Jiri Kyliàn

La scelta di programma della compagnia belga stasera al Teatro Regio è anche un modo per consacrare a repertorio accanto ai (neo)classici del genio russo quelli contemporanei del coreografo europeo.

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Balanchine e Kyliàn, il senso del «mito» è nell'accostamento di questi nomi, che poi è anche il segno in cui si apre Torinodanza 2010, sezione «Miti», appunto. In altre parole, sulla scena del Teatro Regio si incontrano - incarnati dal Royal Ballet of Flanders - le propaggini del balletto classico trasformate e aggiornate da Balanchine nel suo lungo regno americano a New York City Ballet tra il 1948 e il 1983, e le creazioni di un coreografo europeo alla testa del Nederlands Dans Theatre dai primi anni 70 al nuovo millennio. Non potremmo essere più d'accordo. Intanto, per la sintonia neoclassica che accomuna i due autori, ma anche perché il loro cammino, sommato, chiarisce la parabola della danza nel Novecento e apre la strada al riconoscimento (e mantenimento) del repertorio contemporaneo. Ancor più nella scelta che Kathryn Bennets, direttrice della compagnia belga, opera nel catalogo dei due artisti, aprendo con *Theme and Variations* (1947) di Balanchine su musica di Ciaikovskij, che è un dichiarato omaggio all'epoca d'oro del balletto russo, e proseguendo con *Forgotten Land* sulla *Sinfonia da Requiem* di Britten, da lui dedicata nel 1940 ai drammi del nazismo, e sulla quale Kyliàn sceglie di creare una coreografia di sfumature d'anima, un'astrazione di umori. Il Kyliàn contemporaneo, quello di *27'52"* (il titolo è anche la durata esatta del brano) del 2002 - che chiude la serata -, è invece più



Duetti da culto Craig Davidson e Melissa Ligurgo in un lavoro di Kyliàn

asciutto di sentimenti, la grafia si fa nervosa, indaga sulla tessitura dei corpi in movimento, riflette inquietudini della mente.

Con questa «svolta» coreografica, Kyliàn si aggancia alle sensibilità delle nuove generazioni, chiamate in causa nel cartellone di Torinodanza curato da Gigi Cristoforetti con la presenza di Emio Greco e di Pieter Scholten e del loro ultimo atto coreografico-scenografico: *you PARA/DISO*, che debutta l'11 e 12 settembre, concludendo la trilogia ispirata alla Divina Commedia (i precedenti lavori erano *HELL* e *POPOPERA*). Il fatto che il brindisino Greco (cresciuto come artista all'estero - in Olanda - come molti artisti italiani) sia stato inserito nella sezione Miti, è più discutibile, anche se lo stretto binomio con Scholten dà vita a un segno riconosci-

Italiani doc

Emio Greco debutta con «you PARA/DISO» l'11 e 12 settembre

Retrospective

Bagouet, Preljocay, Larrieu e Gallotta ritratti da giovani leoni

bile, ripercorre celebri tandem artistici come Cage/Cunningham e ha abbastanza carattere per fare tendenza. Certo, non ha la potenza graffiante di Anne Teresa de Keersmaecker, l'amazzone della coreografia fiamminga, celebrata - sempre a Torinodanza l'1 e 2 ottobre - nel focus «Scene dagli anni Ottanta» con la coreografia cult *Rosas danst Rosas* (più precisamente fu una coreografia collettiva creata nel 1983 da De Keersmaecker con Michèle Anne De Mey, Fumiyo Ikeda e l'italiana Adriana Borriello). Una radiografia millimetrica di umori femminili traditi da